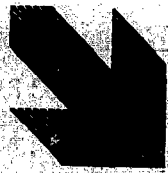


Borsa
048
Indice
Mib 1026
(2,6% dal
2-1-1989)



Lira
Ancora
in rialzo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Prosegue
la tendenza
al rialzo
(in Italia
1385,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Carlo Azeglio Ciampi

Il governatore della Banca d'Italia con poche, ma inequivocabili parole, prende di nuovo le distanze dalla manovra economica del governo

«Non è stata ancora avviata una incisiva azione di risanamento della finanza pubblica: solo così saremo meno deboli in Europa»

La seconda frustata di Ciampi

La Banca d'Italia boccia ancora una volta il governo in materia di finanza pubblica. Il governatore Ciampi ha detto ieri che non è ancora stata avviata una incisiva azione di risanamento delle pubbliche finanze, mentre per il governo la manovra è già al suo culmine. E il deficit pubblico è oggi il problema più rilevante per l'economia italiana al fine di realizzare una politica di sviluppo duraturo e stabile.

durato nella stabilità. Poche parole, ma assolutamente chiare. Una valutazione da cui l'azione del governo esce a pezzi. L'esaltazione del presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro hanno fatto in queste settimane della manovra di riduzione del deficit pubblico e del tutto ingustificata. Non solo essa presenta quei caratteri di iniquità (i ticket sanitari) che ha provocato la generalizzata rivolta dei cittadini e la proclamazione dello sciopero generale da parte sindacale, ma non ha consentito neppure di affrontare con incisività il problema rappresentato da un disavanzo pubblico sostanzialmente fuori del controllo di chi ha in mano le leve del potere.

essere perciò letto come una anticipazione, sia pure assai contenuta, di quella relazione alla quale il governatore ha certamente già cominciato a lavorare.

Il severo richiamo di Ciampi alla necessità di una iniziativa coerente per abbattere il disavanzo dello Stato come condizione per garantire uno sviluppo equilibrato e stabile dell'economia italiana non è certo nuovo. Ciampi ha già denunciato nel corso di una audizione alla Camera l'8 febbraio scorso. Il 1988, disse allora Ciampi, era stato un anno favorevole per mettere ordine nei conti pubblici a un costo minimo, ma l'occasione fu perduta da un governo incapace di iniziativa.

sto, l'autorità monetaria di fronte a un vuoto di governo è poi intervenuta inizialmente introducendo la riserva obbligatoria del 25% sulle operazioni in valuta e poi alzando il tasso di sconto di un punto, dal 12,5 al 13,5%. Un'operazione di «raffreddamento» che ha portato a pochi effetti concreti dal momento che un rialzo dei tassi di interessi ha come effetto l'avvitarsi della spesa pubblica e dall'altra parte va ad alimentare la domanda dei percettori di rendite finanziarie in una spirale senza fine. Il resto è noto. Il governo, a fine marzo, non ha saputo fare di meglio che varare una manovra di corto respiro, di 12mila miliardi nominali, per metà fondata sulle entrate provenienti dai ticket sanitari e dal condono immobiliare e per l'altra metà su giochi contabili. Niente comunque che incida strutturalmente sul deficit e sulla causa principale: l'alto livello degli interessi e l'incongruenza di un sistema fiscale fondato sull'evasione e l'elusione legalizzata dei ceti più forti. L'allarme di Ciampi resterà una volta di più inascoltato?

Evasione Il fisco controlla solo l'1%

ROMA. I controlli svolti su appena l'uno per cento delle dichiarazioni dei redditi ha rivelato che 18mila miliardi di reddito sono stati sottratti al fisco, con 3mila miliardi di imposte non pagate. Le cifre sono state fornite da Riccardo Virgilio, direttore del Seclit, il servizio dei superispettori del fisco del ministero delle Finanze, parlando ieri a Roma a un convegno sull'applicazione della legge sulle manette agli evasori. L'intero gettito fiscale italiano nel 1988 è stato di 260mila miliardi, cioè il 24,1 per cento del Prodotto interno lordo e proporzionalmente in linea con quanto avviene negli altri paesi europei. Ciò che distingue l'Italia, in negativo, è proprio l'entità dell'evasione fiscale.

Ieri, oltre alla mano, il capo degli Aof del fisco ha confermato che la normativa fiscale in Italia è avanzata, i controlli e gli accertamenti sono scarsi per cui la legge 516, quella appunto sulle manette agli evasori, va riformata. E, infatti, se da un lato c'è un efficace sistema contro le evasioni, dall'altro lato, l'amministrazione penale gravola di procedimenti minori, impedendo di fatto l'accertamento di quelli gravi. I processi per le infrazioni minori, ha detto Virgilio, sono passati dai 7mila dell'81 agli oltre 54mila dell'87, contro una media di 3mila procedimenti avviati per i reati più gravi. Secondo il Seclit l'omesso versamento andrebbe perseguito penalmente solo nel caso che l'importo non versato o versato in ritardo superi i 3 milioni di lire. Nell'88 sono state accertate anche 8667 infrazioni nei versamenti dell'Iva.

WALTER DONDI

ROMA. Doveva essere un discorso quasi di circostanza al termine di un convegno di pur autorevoli banchieri spagnoli. Invece l'intervento del governatore della Banca d'Italia, ha assunto un carattere molto netto di critica severa, sulla scia di quanto Ciampi è venuto affermando in questi mesi, alla politica del governo in materia di finanza pubblica. Per il governatore De Mita e Amato non hanno neppure avviato il risanamento dei conti dello Stato. Dice Carlo Azeglio Ciampi: l'Italia può aspirare a entrare a pieno titolo in Europa e nel Sistema monetario abbandonando la fascia ampia di oscillazione del cambio in cui si trova la lira. In passa-

to questo ha garantito una graduale convergenza dell'economia italiana verso quella degli altri paesi europei. Si pone perciò per l'Italia «il problema di aderire alla banda stretta» sulla quale Ciampi si dichiara esplicitamente favorevole. Però, aggiunge il governatore, una decisione di questo genere «a mio avviso è legata all'avvio, ripeto l'avvio, di una incisiva azione di risanamento delle pubbliche finanze: lo stato della finanza pubblica - incalza il governatore - costituisce oggi il problema più rilevante per l'economia italiana e rappresenta un vincolo alla conduzione stessa di una politica economica mirante a uno sviluppo

Dunque, un'altra sonora bocciatura. Per di più pronunciata a meno di un mese dall'assemblea generale della Banca d'Italia, il tradizionale appuntamento nel corso del quale con le sue «considerazioni finali» il governatore espone le valutazioni dell'autorità monetaria sulla situazione economica del paese. Il discorso di ieri di Ciampi può

Rinvio «tecnico» della legge sugli sgravi fiscali a Gardini. Pomicino non è d'accordo. Il Pci contrario al provvedimento. Bellocchio: «Nella legge maglie troppo larghe»

Enimont, il governo non vara il decreto

Contrariamente a tutte le previsioni, ieri il governo non ha varato il decreto legge che avrebbe dovuto rendere immediatamente operativi gli sgravi fiscali per Enimont (circa mille miliardi di minori imposte). Ufficialmente non vi sono ragioni politiche alla base del rinvio ma «tecniche» (il varo viene annunciato per la prossima riunione dei ministri). Tuttavia, Pomicino si dice contrario al decreto legge.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Colpo di scena al Consiglio dei ministri di ieri. Il decreto legge sugli sgravi fiscali all'Enimont è stato rinviato alla prossima riunione del gabinetto. Dissidi dell'ultimo momento? Improvise incertezze sulla normativa da adottare? Annuncio di nuove bufe politiche? Niente di tutto questo, assicurano a palazzo Chigi. Il rinvio è dovuto a motivi «tecnici». In altre parole, l'improvviso stop al decreto Gardini trova la sua ragione

nella stessa causa che ha fermato il piano energetico: la decisione di De Mita di recarsi a Genova per partecipare ai funerali del cardinale Siri. «La riunione è durata meno del previsto e hanno spiegato i ministri del Tesoro Amato e delle Finanze Colombo... Non c'è stato il tempo di varare il decreto per l'Enimont. Lo faremo al prossimo incontro». Almeno ufficialmente. «Dunque, nessuna ragione «politica» ha contrastato una deci-

sione che mira ad assicurare tempi rapidi e certi all'approvazione della normativa fiscale in favore di Enimont. Tuttavia, non è detto che le cose sarebbero andate tutte liscie nel caso che il Consiglio dei ministri avesse avuto modo di affrontare la questione. Ad esempio, il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino si è detto personalmente contrario a varare il provvedimento sotto forma di decreto: «Mi sembrerebbe più opportuno - ha spiegato - adottare un disegno di legge. Se si lasciasse definire al Parlamento un iter di urgenza, il provvedimento non sarebbe sbagliato. Mi sembra un'esagerazione intervenire con un altro decreto in una materia così delicata come l'esenzione fiscale. E questo proprio in un momento in cui c'è uno sciopero generale contro i ticket che mettiamo sul ricoveri ospedalieri».

Le preoccupazioni di Pomicino, che però non paiono condivise dai suoi colleghi di governo («Il decreto si può fare», ha detto il ministro dell'Industria Battaglia), non sembrano affatto fuori luogo. «Regalare» a Gardini uno sconto fiscale di 1.000 miliardi non è acqua fresca; tanto più se ciò avviene in un momento in cui si raschiano, con misure palesemente ingiuste, le tasche meno abbondanti del paese. Né è sufficiente a giustificare la via del decreto legge il fatto che la detassazione delle plusvalenze realizzate da Montedison nella fusione con la chimica Eni sia una delle «precondizioni» poste da Gardini per arrivare ad un accordo necessario, almeno nei piani dei sottoscrittori, per rafforzare l'industria chimica italiana di fronte alla concorrenza internazionale. I tempi sono indubbiamente stretti (più volte i diretti protagonisti, da Gardi-

ni a Reviglio, hanno sottolineato che bisogna far presto) ma, come del resto ha rilevato anche Pomicino, la via del decreto legge non sembra la migliore, nemmeno per far presto. Tanto più che la caratteristica del decreto è di divenire immediatamente «esecutivo». Che succederà (anche in Borsa) se Camera e Senato lo modificheranno sensibilmente o lo faranno scadere?

In effetti, il governo si trova come prigioniero della maggioranza che gli ha consegnato una patata molto bollente. In effetti, se si fosse trovata in commissione un'intesa anche con Pci e Sinistra indipendente sui contenuti della normativa fiscale sulle fusioni, la via del decreto governativo, pur se tutto sommato non necessaria, sarebbe parsa soprattutto come un modo di tagliare i tempi della discussione parlamentare in un momento in cui le Camere lavoreranno a

Efim «Regolare» l'accordo con Aeg

ROMA. L'accordo con la Aeg-Westinghouse non può in alcun modo influenzare negativamente eventuali cooperazioni tra la Breda ferroviaria ed altre aziende italiane del settore; la precisazione viene dall'Efim che in una nota si dichiara ancora «disponibile a cooperazioni in termini a suo tempo prospettati al ministro» e che prevedevano, nel rispetto di una pari dignità, la creazione di un polo ferroviario paritario tra le aziende Efim e le aziende Finmeccanica. Per quanto concerne l'accordo con l'azienda tedesca Aeg-Westinghouse l'Efim precisa che si tratta di un «significativo accordo operativo e commerciale sulla scena del mercato mondiale, che non crea competizione aggiuntiva in Italia e che quindi non doveva essere portato a preventivo conoscenza da parte della Breda ferroviaria, né del ministero delle Partecipazioni statali né dell'Efim.

Allarme da un convegno Inca Cgil Europa 1993, in pericolo la sicurezza sociale

ROMA. Il sindacato è preoccupato sulle prospettive dei sistemi di sicurezza sociale in Europa con l'unificazione del 1993. Un allarme è venuto dal francese Staedelin, dirigente della Cldi e ora a capo del Gruppo lavoratori nel Comitato economico e sociale, l'organo consultivo della Cee. Staedelin è intervenuto al convegno del patronato della Cgil, l'Inca, che su questi temi ha concluso ieri un convegno con un discorso del numero due della Cgil Ottaviano Del Turco. Che cosa ha detto Staedelin? Nella Comunità, a proposito del processo di integrazione determinato dal «grande mercato», è in atto uno scontro fra Londra e i maggiori partner comunitari. Il punto è che i singoli governi, per realizzare il grande mercato, dovranno cedere qualche potere alla Cee; ad esempio in campo monetario, ovvero in campo sociale. Ebbene, siccome il braccio di

ferro con la Thatcher non si potrà tenere su entrambi i fronti, il rischio è che un cedimento del primo ministro britannico sullo sviluppo dell'armonizzazione monetaria venga pagato con una disastrosa «deregulation» generalizzata dei sistemi di sicurezza sociale. Per questo i sindacati devono premere sui rispettivi governi affinché venga definito lo «spazio sociale europeo», siano garantiti i «diritti sociali fondamentali comunitari» e debbano con uno specifico «patto» nel febbraio scorso dello stesso Comitato economico e sociale. Un parere questo che secondo il presidente aggiunto dell'Inca Marcelino va valorizzato, anzi deve trasformarsi in una Direttiva comunitaria. Si vuole approfittare delle differenze fra i vari sistemi di sicurezza sociale per ridurre. I sindacati europei devono coordinarsi fra loro per impedirlo. Ciò che preoccupa i sindacati, non è più la privatizzazione dei sistemi di previdenza; ma il fatto che le imprese, abbattute tutte le barriere nazionali, tenderanno a trasferirsi laddove il peso della contribuzione sociale è inferiore. Per Nella Marcellino la Comunità ha di fronte un altro problema (per non parlare della disoccupazione al 10%), quello dei 13 milioni di immigrati extraeuropei ai quali deve essere garantita la protezione sociale, pena il dilagare del lavoro nero. Il presidente dell'Inca Sergio Puppo ha avvertito sul rischio di subire provvedimenti decisi dai vari governi che tagliano le prestazioni sociali; i vicepresidenti Rino Giuliani e Attilio Fania hanno compiuto un'ampia panoramica sui regimi di assistenza sanitaria il primo, e di previdenza sociale il secondo, che sono in vigore nell'Europa comunitaria.

□ R.W.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1989

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1989.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Wall Street: I «futures» ancora sotto inchiesta

Sono ormai nuovamente sotto inchiesta i «futures», i certificati di contratto a lungo termine che erano considerati alla Borsa americana le galline dalle uova d'oro. È la seconda volta che questi certificati finiscono nel mirino degli agenti federali, piombati fra i box di Wall Street con mandati di perquisizione e comunicazioni giudiziarie. Sono almeno 47 gli operatori coinvolti nell'inchiesta, penale che ha colpito questo tipo di mercato, dove ogni giorno viene venduto o comprato a termine ogni tipo di merce o prodotto, dal petrolio all'oro o al cotone, per cifre da capogiro. Ieri mattina all'apertura della Borsa di New York gli operatori, attenti e sorpresi, hanno assistito all'irruzione degli ispettori federali che hanno iniziato ad interrogare i sospetti sequestrando in molti casi i tessereni di ingresso al «parten». Nello scorso gennaio una analoga inchiesta era stata aperta a Chicago, la piazza principale di questo tipo di trattative, dove gli agenti dell'Fbi, al termine di lunghissime indagini, avevano incriminato oltre un centinaio di operatori.

Giorgio Fattori nuovo presidente della Rizzoli

Giorgio Fattori è il nuovo presidente della Rcs-Editori nella quale manterrà anche l'incarico di amministratore delegato. Lo ha nominato l'assemblea degli azionisti della Rizzoli-Corriere della sera in sostituzione di Antonio Coppi diventato presidente della Sna-Bdp. L'assemblea ha anche approvato il bilancio 1988 che si è chiuso con un utile di 35 miliardi. Nel primo trimestre dell'89 il fatturato della Rcs ha ampiamente superato i 500 miliardi di lire, confermando una crescita tendenziale interna al 18% rispetto allo stesso periodo del 1988.

Nessun licenziamento alla cartiera di Arbatax

Nessun licenziamento verrà fatto alla Nuova cartiera di Arbatax. Un accordo in tal senso è stato raggiunto fra i sindacati confederali di categoria e la Burgo, l'industria cartaria che con la Regione Sardegna ha costituito la società che ha rilevato l'impianto di Arbatax che da anni era sotto gestione commissariale: i 538 dipendenti dello stabilimento di Arbatax che dal 12 aprile sono in cassa integrazione saranno ora assunti dalla nuova società. L'accordo prevede una lieve riduzione del personale grazie al blocco del turn over.

Joint-venture tra Rft e Ungheria per le banche

Frutto della collaborazione tra Ungheria e Repubblica federale tedesca, nascerà entro la fine dell'anno una nuova joint-bank che avrà come obiettivo lo sviluppo di ulteriori accordi fra i due paesi. Le banche ungheresi e tedesche occidentali stanno perfezionando l'accordo che prevede il ruolo di azionista di maggioranza agli ungheresi.

Bankitalia Drenata liquidità per 3000 miliardi

Una nuova operazione pronti-termine della Banca d'Italia per drenare liquidità sul mercato. L'Istituto di emissione ha offerto agli operatori titoli di Stato per complessivi tremila miliardi di lire, con l'impegno a riacquistarli il 30 maggio prossimo. L'impegno offerto è stato sottoscritto integralmente. Il tasso massimo scaturito dall'operazione è stato pari al 12,20%, mentre quello medio ponderato è risultato dell'11,93%.

Intesa tra Italtel e Regione Emilia-Romagna

Infrastrutture per i trasporti, edilizia, ambiente: Regione Emilia Romagna e Italtel hanno formalizzato un'intesa per collaborare alla definizione di progetti per il riassetto del territorio. Il primo impegno riguarda il potenziamento della rete autostradale, cioè la realizzazione della terza corsia sull'autostrada Adriatica: nel tratto tra Rimini nord e il confine regionale, interventi nelle aree di servizio, nel sistema di esazione per la sicurezza, per il verde e varie infrastrutture.

FRANCO BRIZZO

COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA PROVINCIA DI SALERNO

Licitazione privata per appalto servizio n. u. su tutto il territorio comunale

Questa Amministrazione, giusta deliberazione di G.M. n. 215 del 2/2/89, (Coreco seduta del 5/4/89) verb. 82 Dec. 508, ha indetto una licitazione privata, ai sensi dell'art. 73 lett. C ed al seguente art. 76 del R.D. 23/5/24 n. 827, per l'appalto del «Servizio di nettezza urbana su tutto il territorio comunale».

L'importo a base dell'appalto è fissato in L. 1.180.000.000.

L'appalto avrà la durata di anni 5 e potrà essere rinnovato. Le ditte interessate devono far pervenire a questa Amministrazione, a mezzo servizio postale raccomandato, entro le ore 12 del giorno 30.5.1989 domanda di partecipazione in competente bollo.

All'istanza deve essere allegato:
Certificato in originale o copia autenticata, rilasciato dalla C.C.I.A.A. in data non anteriore ad un mese, attestante la iscrizione da almeno sei mesi al Registro delle ditte, per la specifica attività dei servizi di Nettezza Urbana.

La Cooperativa di produzione, lavoro, oltre al predetto certificato, devono allegare in originale o copia autenticata:
Certificato prefettizio, rilasciato in data non anteriore a un mese, attestante che la Cooperativa è iscritta all'apposito registro prefettizio.

Il Capitolato d'oneri è visibile presso la Segreteria Comunale nelle ore di ufficio.

La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione. Dalle Residenze Municipali, 21 aprile 1989

IL SINDACO prof. Alberto Granese